



digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO CAVESE DI ATTUALITÀ - Esce il quindici di ogni mese

Cronache METELLIANE

Anno 8 - N. 7
Sabato 14 ottobre 1961
Una copia L. 30

ASSEMBLEA NAZIONALE SORDOMUTI

Oggi 14 s'è tenuta nel Salone Consiliare del Municipio di Cava dei Tirreni l'Assemblea Nazionale dei Sordomuti d'Italia.

Ospiti del nostro Comune sono ben 123 congressisti, in rappresentanza dei 62 mila sordomuti di tutta Italia, riuniti per discutere i più importanti problemi della categoria: assistenza sociale e protezione dei sordomuti, istruzione professionale tramite le scuole Convitto dell'Ente, collaccamento al lavoro, assistenza agli anziani.

Hanno preso la parola il Presidente dell'Ente, Comm. Ieralla, ed il Direttore Generale, Dott. Margarotto, che hanno auspicato maggiori finanziamenti da parte dello

Stato in favore della categoria. Ai congressisti hanno porto il saluto di Cava il nostro sindaco, prof. E. Abbri, il Vescovo, S. E. Mons. Vozzi, il presidente dell'Azienda di soggiorno, Dott. E. Clartzia.

Presenti alla cerimonia: il Vice-Prefetto di Salerno, Comm. Rossi, e il Vice

Questore, Comm. Santoro. Numerosi telegrammi augurali, da parte di varie Autorità Nazionali, fra cui il Presidente della Camera, On. Leone, gli On. Gui, Amodio, Valiante ecc., e l'Ass. Eccl. dei Sordomuti Mons. Pintorollo. L'Assemblea continuerà domani i suoi lavori.

LE NUOVE SCUOLE

Il nostro Sindaco ha fatto affiggere per le strade di Cava il seguente manifesto:

CITTADINI,

ho il piacere di comunicare che, con inizio dal corrente anno scolastico, sono state istituite dal Mi-

nistero della Pubblica Istruzione e per interessamento di questa Amministrazione Comunale le seguenti scuole:

a - Liceo Scientifico con sede presso il locale Liceo Classico - Via R. Senatore;

b - una Prima Classe Commerciale ed una Prima Classe per Geometri (Sezione Staccata dell'Istituto Tecnico «Genovesi» di Salerno) con sede al Palazzo Della Corte in Corso Umberto I.

Gli alunni che intendono frequentare delle scuole potranno rivolgersi ai rispettivi Presidi, e quelli che già frequentano le scuole di Salerno potranno chiedere il trasferimento a Cava.

Dalla Residenza Municipale, 14-10-61

IL SINDACO
Abbri

Per interessamento dell'Amministrazione Comunale, il Ministro della Pubblica Istruzione ha stanziato 50 milioni di Lire per un edificio di Scuole Elementari nella Frazione Pregiato ed altri 50 milioni per un Edificio di Scuole Elementari nella Frazione Annunzata.

CENTO ANNI



Il giorno 22 di questo mese il concittadino GIOVANNI BENINCASA compirà cento anni di età

Al simpatico centenario, che gode ottima salute, abbiamo chiesto il segreto della sua longevità.

«Io sono sempre stato un appassionatissimo cacciavolo - ci ha risposto - e posso senz'altro affermare che il passare buona parte delle mie giornate all'aria

aperta, a contatto con la natura, mi ha temprato il fisico e forzizzato lo spirito, tanto da permettermi di tagliare disinvolamente il traguardo del secolo».

Il giorno 22 il nostro sindaco, prof. Eugenio Abbri, darà un ricevimento in suo onore, nei saloni del Municipio, al quale sono stati invitati i suoi numerosi parenti e amici, e varie autorità.

Cento e cento, sig. Benincasa!

RELAZIONE DELL'ON. DE MARTINO

sulla previsione della spesa del Ministero del Commercio con l'Ester

La XII Commissione P.I. comitato permanente - ai cui componenti era stata in precedenza distribuita la densa e boiosa relazione redatta dall'On. Carmine De Martino sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Commercio con l'Ester, per l'esercizio finanziario 1 luglio 1961 - 30 giugno 1962 - ha animato e discussa la relazione stessa L'On. De Martino ha illustrato, in una ampia esposizione verbale, gli elementi più interessanti; ed ha premesso che le ottimistiche previsioni sulla situazione e giungurale particolarmente favorevole che caratterizza la economia delle Nazioni occidentali, dopo i sintomi di rallentamento registrati nel secondo semestre del 1960, sono confermate dai dati ufficiali e dalle notizie qualitative più recenti.

Per quanto si riferisce all'Italia è confortante sotterciare che l'espansione produttiva continua e si espande; e non è quindi azzardato prevedere che tale andamento possa continuare, con lo stesso ritmo e forse segnare un maggior acceleramento nei restanti mesi dello stesso anno.

Sulla politica dell'esportazione, il relatore ha particolarmente posto in rilievo che sull'azione di "promotion", deve essere posto il maggiore e più responsabile impegno per realizzare una sempre più vasta penetrazione dei prodotti italiani nei mercati esteri. Deve essere operato uno sforzo congiunto della privata iniziativa e di una politica di sostegno della produzione da parte del Governo. L'attività dei privati operatori può e deve essere incoraggiata e sollecitata dall'intervento dei pubblici poteri. L'On. De Martino ha poi ricordato che, in qualsiasi programma di incremento delle nostre produzioni e quindi delle esportazioni, non si può prescindere dalla necessità di importare le materie prime di cui disfettiamo. E' un circuito di cause ed effetti: per dar lavoro alla manodopera in

esteri proprie dalle regioni centrali meridionali; ed è da soli le neare - ha osservato il relatore - che sono proprio questi lavoratori centro meridionali che contribuiscono, attraverso una delle più importanti partite invisibili (quella delle rimesse "ufficio" e "realtà degli emigrati") alla copertura del deficit della bilancia commerciale italiana. Alché per tale fatto - ha rilevato l'On. De Martino - il diritto delle popolazioni del centro sud ad una sempre più vasta, sollecita ed organica azione di governo per la industrializzazione, assume carattere di perentorietà, come esigenza alla quale deve precedere una tempestiva qualificazione professionale della manodopera.

Sulla bilancia commerciale italiana e l'andamento degli scambi con l'estero sono stati oggetto di particolare trattazione. L'On. De Martino ha rilevato che, alla fine di luglio '61, il deficit della bilancia commerciale italiana segna un lieve miglioramento sui dati acquisiti nei primi quattro mesi dello stesso anno, con tendenza ad un ulteriore flessione del saldo passivo.

Intanto, la grande maggioranza della manodopera emigrata allo

estero proviene dalle regioni centrali meridionali; ed è da soli le neare - ha osservato il relatore - che sono proprio questi lavoratori centro meridionali che contribuiscono, attraverso una delle più importanti partite invisibili (quella delle rimesse "ufficio" e "realtà degli emigrati") alla copertura del deficit della bilancia commerciale italiana. Alché per tale fatto - ha rilevato l'On. De Martino - il diritto delle popolazioni del centro sud ad una sempre più vasta, sollecita ed organica azione di governo per la industrializzazione, assume carattere di perentorietà, come esigenza alla quale deve precedere una tempestiva qualificazione professionale della manodopera.

Sulla politica dell'esportazione, il relatore ha particolarmente posto in rilievo che sull'azione di "promotion", deve essere posto il maggiore e più responsabile impegno per realizzare una sempre più vasta penetrazione dei prodotti italiani nei mercati esteri. Deve essere operato uno sforzo congiunto della privata iniziativa e di una politica di sostegno della produzione da parte del Governo. L'attività dei privati operatori può e deve essere incoraggiata e sollecitata dall'intervento dei pubblici poteri. L'On. De Martino ha poi ricordato che, in qualsiasi programma di incremento delle nostre produzioni e quindi delle esportazioni, non si può prescindere dalla necessità di importare le materie prime di cui disfettiamo. E' un circuito di cause ed effetti: per dar lavoro alla manodopera in

(continua in seconda pagina)

Importanti provvedimenti approvati nelle ultime sedute consiliari

Tre sedute consiliari hanno avuto già luogo in questa stagione autunnale: sedute rivelatesi talvolta movimentate, data la grande importanza degli argomenti trattati all'ordine del giorno e nello stesso tempo la notevole divergenza di vedute tra i diversi gruppi politici. La posizione assunta dal gruppo di maggioranza, improntata ad un realistico senso di praticità, e la posizione del gruppo di minoranza, ispirata talvolta ad astratti criteri teorici, si sono cozzate dando vita a un duello davvero appassionante. In questo agone, però, caratterizzato da una foga insolita, sono sfuggite le reali proporzioni del problema, ed immagini, argomenti convincenti, oratoria, posizioni di parte hanno condotto così a dei convincimenti, che per nulla rispecchiano la realtà delle cose.

Ora che il corso del tempo, moderatore delle cose umane, ha placato gli animi, vogliamo rievocare questi fatti, esponendoli, per quanto ci è possibile, in una luce di estrema obiettività.

Nuovo impianto elettrico pubblico

E' stato approvato dal Consiglio Comunale, dopo anni di laboriose trattative, un progetto di riammodernamento dell'impianto elettrico pubblico, nel centro e nelle frazioni. La spesa prevista è di 84 milioni.

Questo fu uno dei punti su cui si scatenò la battaglia, al termine della quale il gruppo di opposizione abbandonò la aula consiliare.

Come è noto, le trattative per il riammodernamento dell'impianto sono state condotte unilateralmente con la Società Elettrica, alla quale, in ultimo, sono stati affidati i relativi lavori. Ora, contro questa posizione assunta dall'Amministrazione, il gruppo di opposizione ha invocato, a norma di legge, l'asta pubblica. La licitazione privata era maggiormente inammissibile, si faceva notare, in considerazione del fatto che, a sua volta, la Società Elettrica aveva subappaltato i lavori ad una ditta milanese: un duplice guadagno che, in ultima analisi, secondo le tesi social-comunisti, si risolverebbe in grave perdita per il Comune.

Nonostante le argomentazioni dell'opposizione, il gruppo di maggioranza rimase fermo sulle sue posizioni, in quanto, considerazioni di natura pratico, consigliavano tale atteggiamento. In primo luogo, ragioni di opportunità e sicurezza, imponevano la necessità di ricorrere ad una sola ditta e per giunta conosciuta, fornitrice del Comune da oltre trenta anni; in secondo luogo la licitazione privata ha sempre costituito la regola comune per tali generi di lavori: ad esse sono ricorse l'Amministrazione di Salerno, di Nocera, di Pagani e perfino quella social-comunista di Vietri; in terzo luogo il progetto e l'accoglimento di esso costituiscono il risultato di trattative, durate per ben due anni. Volere accogliere la tesi della opposizione, pertanto, e respingere di conseguenza tale progetto significa voler privare ancora per anni Cava di una efficiente e moderna illuminazione. Ma quello che maggiormente getta un'ombra sulla posizione assunta dall'opposizione, e che conferisce pertanto al suo atteggiamento tutta l'aria di un chiaro ostruzionismo è il fatto che il gruppo di opposizione era al corrente che da anni venivano svolte trattative anzi (ciò che è più grave) a capigruppo di tutti i partiti e sotto l'Amministrazione Clari-zia e sotto l'Amministrazione Abbri all'elaborazione di esse.

Resta infine una ultima considerazione: le preoccupazioni del gruppo di opposizione che in tal modo vengano lesi gli interessi del Comune, hanno un limite. Non bisogna infatti dimenticare che la deliberazione presa deve essere sottoposta al voto e all'approvazione della autorità tutoria, e dell'Ufficio Tecnico Erariale e della Commissione Provinciale dei Prezzi.

Nulla pertanto vieta che, in questo esame di merito, possa essere dato un buon taglio alla somma degli 84 milioni.

Lo scandalo delle ricette

Un altro punto molto dibattuto. E' ormai noto che qualche anno fa, sotto la passata Amministrazione, molte gravi irregolarità formali furono compiute nell'assistenza ai poveri e particolarmente nella elargizione dei medicinali: procedure non rispettate, medicinali dati a non averti diritto, qualche doppio pagamento ad alcune Farmacie e perfino falsificazioni di date e di persone. Per accertare le responsabilità in merito, fu nominata allora

Giovanni Battista Guida
(continua in seconda pagina)

SPICCIOLI

Recitals

Il nostro collaboratore, universitario Felice Scermino, sta preparando una serie di recitali di poesie che egli terrà a partire dal mese di novembre nella sala grande del Club Universitario. Il primo di essi riguarderà la poesia in dialetto romanesco (Gioacchino Belli, Cesare Pascarella, Trilussa).

Il secondo sarà un'antologia di poeti cavesi, che egli sta compiendo con la collaborazione di «Cronache Metelliane» e de «Il Castello».

La caccia ai colombi

Domenica 8 ottobre è stato dato il via alla suggestiva «Caccia ai Colombi».

All'apertura della manifestazione, che da moltissimo tempo fa risuonava le nostre bellissime vallate dei «bona-bona» lanciate dalle apposite vedette, avrebbe dovuto prendere parte un nutrito numero di spettatori, che, armati di buona volontà e di colazioni al sacco, avrebbe fatto corona al bellissimo scenario circolare che, dato il luogo (Croce), appaga pienamente anche il più accanito naturalista, ma purtroppo l'inclemenza del tempo non l'ha permesso.

Il caos di Via Generale Parisi

Motocarrozzette, vespe, ape, urguncini, lambrette, sydecar,

auto di tutte le marche e di tutte le cilindrate ingombrano lo sbocco di Via Generale Felice Parisi sulla statale 18 e ciò fra la noncuranza di chi dovrebbe eliminare tale caos, e con grave pericolo di chi guidando un qualsiasi automezzo cerca d'inmettersi in tale via.

Trasferimento

Avvertiamo i lettori che la nostra redazione si è trasferita armi e bagagli nella sede dell'ENAL, sita in piazza Roma presso la fermata degli autobus.

Chiunque abbia da farci delle comunicazioni, o da chiederci delucidazioni, adesso sa dove trovarci. Cogliamo l'occasione per ringraziare vivamente i dirigenti di quel circolo, che con tanta sollecitudine hanno aderito alla nostra richiesta.

Maturità classica

Nel nostro Liceo hanno conseguito la licenza di maturità classica: Accarino Maria Alfonso, Accarino Pio, Albano Pasquale, Carratù Lucia, Consenza Luigi, De Rosa Vincenzo, Esposito Anna, Fuschillo Felice, Greco Adriano, Malfarone Luigi, Pinto Francesco, Ronca Maria, Sergio Dante, Sorrentino Vincenzo, Zito Carmine, Giannattasio Giovanni, Troiano Adriana. Ai neo universitari vadano i nostri più cordiali auguri.

Un record

Domenica 8 scorso, nella suggestiva ed antica Basilica della Madonna dell'Olmo, si è svolta una simpatica cerimonia che ha avuto come centro il battesimo dell'undicesimo componente la folta schiera della famiglia Sorrentino. Alla piccola, cui è stato dato il nome di Maria Rosaria, e alla di lei sorella Anna Teresa, che si è avvicinata per la prima volta al Sacramento della Comunione, vadano i nostri sinceri auguri. Ai loro genitori, dott. Livio Sorrentino e signa Teresa Tramontano, le nostre più vive felicitazioni per il record raggiunto, e una domanda: a quando il dodicesimo?

Gli 86 anni di Matteo Della Corte.

Venerdì 13 c. m. il nostro illustre concittadino Matteo Della Corte archeologo di fama mondiale, Membro della Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Istituto Archeologico Germanico, dell'Accademia Pontaniana di Napoli, dello Istituto Archeologico degli Stati Uniti, e di tante altre importantissime istituzioni archeologiche, ha compiuto faticosamente gli 86 anni, circondato affettuosamente da familiari, discipoli e ammiratori. All'Illustre Maestro le più vive felicitazioni e i più cordiali auguri di «Cronache Metelliane».

Autonoma la Manifattura dei Tabacchi

A seguito del recente provvedimento del Direttore Generale dei Monopoli di Stato, la locale Sezione della Manifattura dei tabacchi «SS. Apostoli» di Napoli è stata elevata a Manifattura Autonoma. Con un apposito telegramma, il nostro Sindaco, prof. E. Abbri, ha vivamente ringraziato a nome suo e di tutta l'Amministrazione Comunale il Direttore Generale dei Monopoli di Stato.

Nozze Schiavone - Formisano

Si sono uniti in matrimonio nella mistica cappella di S. M. degli Angeli, presso il convento dei frati Cappuccini della nostra città, il dott. Lello Schiavone, del comm. Attilio e della signa Lucia, nostro collega in giornalismo e la leggiadra signa Rita Formisano del cav. Ferdinando, sorella del nostro redattore Gianni. Compare d'anello il sindaco, prof. Eugenio Abbri.

Alla suggestiva cerimonia religiosa, ha fatto seguito un brillante trattenimento nei magnifici saloni dell'Hotel «La Baia» di Vietri. Ai novelli sposi, ai quali sono giunti ricchi doni e numerosissimi telegrammi augurali, giungano le nostre più vive congratulazioni.

Cassette postali che scompaiono

La cassetta postale da anni esistente nei pressi della Scuola Avviamento a tipo Commerciale è stata spostata fra il generale disappunto degli abitanti della zona.

Non sappiamo chi ha avuto questa inopportuna idea. Certo è che nella zona esistono la Pietra, l'Ufficio di Conciliazione, la Scuola predetta, diversi istituti professionali, importanti ditte e diversi uffici di interesse pubblico.

La riduzione di questo servizio pubblico ci porta ad una dolorosa constatazione: pare che a Cava dei Tirreni tutti facciano del loro meglio per rendere sempre più depresse le zone basse.

a cura di
G. SENATORE

RELAZIONE DELL'ON. DE MARTINO

(continua della prima pagina)
Italia occorre produrre e occorre esportare; per produrre ed esportare, occorre importare. Allorquando le due voci - importazione ed esportazione - risulteranno più vicine al pareggio, si stabilirà la fase di prosperità e di benessere da tutti auspicata. L'On. De Martino ha sottolineato che per fermarsi sui mercati esteri sono indispensabili due elementi: la qualità ed il prezzo.

L'On. De Martino così conclude: «noi crediamo fermamente nei valori spirituali ed etici di questa competizione che solo in apparenza tende a conquiste materiali: perché deriva dall'ampiezza dei risultati, di ciascuno e di tutti, il bene comune, e cioè il presupposto fondamentale di una pace secca e durevole che riscatti e redime alla civiltà, al progresso ed alla giustizia sociale tutti gli uomini della terra, come in una grande famiglia operosa e serena».

L'On. De Martino ha esortato, infine, i colleghi a voler far propria tale conclusione, perché risultasse affermazione del pensiero unanime, dei voti e dei propositi, della XII Commissione.

AVVISO

Smentendo le pessimistiche quanto affrettate conclusioni dell'avv. Apicella, «Cronache Metelliane», continua e continuerà ad uscire.

Agli affezionati lettori chiediamo scusa della mancata uscita del numero di settembre, dovuta a semplici defezioni organizzative che ormai non esistono più, e confermiamo la promessa di presentar loro un giornale di mese in mese più esauriente, più vario, più brillante.

CHE COS'E IL CENSIMENTO?

Il decimo censimento demografico ed il quarto censimento industriale e commerciale sono in pieno svolgimento.

Il «foglio di famiglia» che viene rilasciato agli aventi diritto in duplice copia, è composto da sei «sezioni». La prima riguarda le notizie generali, da indicarsi a cura del rilevatore. Si dovrà spiegare chi è il capo famiglia ed il tipo di località in cui è situata l'abitazione.

La seconda sezione comprende le notizie sull'abitazione: specie dell'abitazione, titolo di godimento dell'abitazione, numero e tipo dei vari servizi installati, eccetera. La terza sezione è dedicata alle persone facenti parte della famiglia: si dovranno per questo elencare i membri coabitanti della famiglia residenti nel Comune, anche se temporaneamente assenti alla data del censimento. La sezione numero quattro è invece destinata alle notizie sulla professione e condizioni non professionali. La quinta riguarda le persone temporaneamente presenti. La sesta sezione è infine dedicata alle notizie sul numero dei figli avuti dalle donne coniugate, vedove, divorziate o separate legalmente facenti parte della famiglia.

Il «foglio di convivenza» viene invece rilasciato alle convivenze ecclesiastiche, agli istituti di istruzione, alle istituzioni assistenziali, agli istituti di prevenzione e pena, agli alberghi, pensioni, locande, e simili. Il «questionario d'impresa» viene rilasciato a tutte le unità commerciali ed industriali, per il censimento di tali attività.

Numerose famiglie hanno già ricevuto i «fogli» ad esse spettanti e hanno iniziato a compilari. È una buona norma farlo subito giacché dal giorno 18 in poi inizierà la seconda fase dell'«operazione censimento» relativa al ritiro dei moduli consegnati. Fino a quest'epoca sia i rilevatori che l'ufficio competente del Comune sono a completa disposizione per ogni eventuale chiarimento. Coloro che non avessero ricevuto i fogli di famiglia o di convivenza, o i questionari d'impresa o di unità locale, o che, avendoli ricevuti, non avessero potuto consegnarli entro la fine di ottobre, hanno l'obbligo di farlo presente all'Ufficio per il censimento presso il Comune.

Ai primi di novembre tutto il materiale raccolto, completo dei dati necessari, sarà inoltrato all'Istituto centrale di Statistica. Comincerà così la fase conclusiva del lavoro. Apposite macchine selezioneranno le notizie incluse nei fogli di rilevazione e... tireranno le somme. Gianni Formisano

Ultimi provvedimenti al Consiglio Comunale

(continua della prima pagina)

una Commissione d'inchiesta, dalla cui relazione salterà fuori una situazione non certamente edificante. In Consiglio Comunale, su proposta dell'Amministrazione, il gruppo di maggioranza assunse, allora, un atteggiamento energico chiedendo che fosse la Magistratura ad accettare la responsabilità dei colpevoli. Il gruppo democratico si irrigidì su questi posizioni, soprattutto quando la sinistra, con abile mossa, cercò di scagionare i funzionari e far cadere ogni forma di colpa su parte degli Amministratori attuali, ma che occuparono delle cariche nel tempo in cui queste irregolarità furono compiute.

A nulla valsero successivamente le istanze per una revisione o revoca, da parte di qualche Consigliere d'opposizione, del provvedimento preso.

Il nuovo Campo Sportivo

Non è assurdo affermare che Cava non ha un campo sportivo.

Come ben lo definiva, nella sua relazione, l'amministrazione quello attuale non è che «un piazzale» adatto al gioco del calcio, mentre due piccoli ed angusti ambienti dell'adiacente e vecchio campo boario sono adattati a spogliatoi. L'amministrazione, rendendosi interprete della necessità di un nuovo campo e delle esigenze degli

sportivi cavesi ha approntato così un nuovo progetto, che prevede una spesa di 160.000.000 approvato giorni fa dal Consiglio Comunale.

Eso prevede innanzitutto il raddrizzamento dell'orientamento secondo la direttoria nord sud, un campo di pallacanestro oltre a quello di calcio, piste per l'atletica leggera ed infine una palestra coperta.

Il nuovo campo inoltre sarà dotato di un efficiente sistema di drenaggio per lo smaltimento delle acque, mentre la ricettività delle tribune in parte coperte sarà di circa duemila posti.

Per quanto riguarda il finanziamento è stato chiesto un contributo al Coni, e un mutuo allo Istituto per il Credito Sportivo.

Approvati i progetti di sistemazione di nuove strade.

Fedele al programma di interessamento per i problemi frazionali, l'amministrazione con i nuovi progetti di sistemazione stradali sta completando il complesso piano di viabilità delle frazioni.

Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale sono stati approvati i piani di sistemazione delle seguenti strade:

1) Via Siepi in S. Pietro (la spesa prevista è di L. 3.520.000 con relativi servizi sotterranei per la smaltimento delle acque).

2) Via Valle S. Lucia (la spesa prev. è di L. 810.000 con rel-

LE ORIGINI DI CAVA DAL MEDIOEVO AL SECOLO XVI

SESTA PUNTATA

Seicento fanti e trecento cavalieri al comando del conte di Fondi, Onorato Caetani, rinforzano validamente le loro schiere, ed i cavesi, abbandonate le posizioni avanzate, si trincerano sui casali montani, sbarrano le strade e i sentieri, e si accingono a piombare sugli assedianti, stremati dalla tenace resistenza. Ma un disertore li avverte del pericolo e, levate le tende, abbandonano gli accampamenti.

Cava è libera ed invia il sindaco, con alcuni eletti, per testare l'immutabile fedeltà al re, che rilascia un privilegio in bianco, « perché possono inseirvi ciò che vogliono ».

Eddesi nulla chiesero, paghi dell'onore di aver servito il sovrano, che concesse l'esenzione dal pagamento dei fiscali, dei fondaci, di dogana, dei passi e di qualunque dazio ». Né « poteva allegare moratoria » contro quei fedeli sudditi, dichiarati anche « esenti dai pesi di buonatenenza per tutto il Regno ».

E tre anni dopo (1463) il re ordinava ai ministri del Consiglio Collaterale di non molestare i cavesi per tasse non pagate, avendo reso ottimi servizi. E altri ne resero. « Durante la congiura dei baroni servirono la causa regia con gente d'armi e danaro ». Ferdinando riese, non senza sforzi, a pacificarsi con i ribelli (1481), ma rimane in armi uno dei più arditi e tenaci baroni, Roberto Sanseverino, principe di Salerno, con numerosi vasalli e seguaci, che imprigiona il principe Federico, giunto per tentare un accordo, e che aveva rifiutato l'insidiosa offerta della corona, fatta gli balenare, per attirarlo nella congiura. Ma dalla vicina Cetara, « casale » di Cava, ove sono numerosi abili marinai, si cospira per liberarlo: G rande n e tto d'Ausilio, con audaci compagni, approda presso la torre, ove il principe è tenuto, « per il suo rango, quasi in libera custodia », e lo conducono su la loro barca, per restituirlo al padre.

E « a gloria delle armi cavesi », quando gli incerti baroni aderirono alle proposte di pace, Alfonso, duca di Calabria, volle che il perdono e l'atto di sottomissione avesse luogo alla Cava, alla presenza sua e del suo fedele popolo cavese.

L'Università, di demania regio, dà prova di « civile sapienza » per le sue disposizioni riguardanti le annuali elezioni del « Magistrato civico », la difesa militare, lo sviluppo del commercio e delle arti, l'annonca e la sicurezza pubblica; e furono emanate anche prima che Ferdinando, con una prammatica, regolasse l'amministrazione delle città demaniali.

Ogni cittadino era soldato, ogni cittadino era elettore ed elegibile, purché avesse i requi-

di ANDREA GENOINO

siti dell'età e della capacità; nel primo giorno dell'anno gli elettori nominavano quaranta deputati che sceglievano quattro eletti per l'amministrazione ordinaria; ogni anno il popolo nominava « il sindaco universale », per rappresentare l'Università e curarne le finanze. Erano sanche pene per i cittadini assenti dalle pubbliche assemblee, per coloro che rifiutavano cariche pubbliche e gravissima e controllata era la responsabilità del sindaco e degli eletti. Queste « norme del libero reggimento dell'Università cavese » garantivano un civile benessere quando unica libertà dei popoli era quella di decimarsi a vicenda per l'angioino o l'aragonese.

I Parlamenti non si tenevano più nel Monastero, sotto l'egida dell'abate, né nei « casali dell'epoca romana »; venute in possesso dell'Università le fortezze del Corpo di Cava e di Sant'Adiutorio (1460), gli eletti si riunivano, per deliberare, nel « borgo grande di Seacciaventu », anch'esso protetto da opere militari.

La popolazione del borgo aumentava e la più Confraternita di Santa Maria della Pietà e dell'Olmo decisamente costruire una nuova chiesa, « ritenendo la cappella — troppo piccola per accogliere i numerosi fedeli — come privato oratorio ». Era di passaggio per Cava, il giorno in cui avevano inizio i lavori, san Francesco da Paola, « per comando di Sisto IV, inviato in Francia », a visitare il crudele e bigotto Luigi XI; i confratelli chiesero al santo di porre di sua mano la prima pietra dell'edificio, ed egli assentì e predisse che « un giorno sarebbe fondata in quel luogo un monastero del suo Ordine ».

Eretta la chiesa, una crescente attività edilizia abbelliva il borgo, ove affluivano famiglie benestanti, che lasciavano i casali e il Corpo di Cava: sorgevano alloggi ai margini della strada consolare e negli ampi dintorni. Venivano forestieri in pellegrinaggio, venivano, a vedere immagini e corone, ebrei che lasciavano la Spagna, diventata inospitalità per il fanatismo di Torquemada.

Ferveva un'attività religiosa e guerriera, derivante da fede sincera e da geloso amore per la civica autonomia, favorita dai sovrani.

Le città demaniali, benché non più invitati ai parlamenti, sfuggono ai capricci dei baroni, sia laici che ecclesiastici, e sono fiere dei privilegi — più ampi di altri quelli di Cava — che agevolano un avvicendarsi di scambi, fonte di lecito guadagno: alcune Università prendono modello gli accordi stipulati da Comuni, « già liberi », altre in seguito a vicende di sommosse e di guerre, chiedono — e ottengono — di essere « tenute in regio demanio ».

Né qui si limita la « politica antibaronale » dei sovrani aragonesi. Prima che ascendessero al trono, Giovanna II, proteggendo gli Studi, con l'istruzione del « dottorato » (1428), aveva costituito, « con i sapienti, un Ordine autorevolissimo dello Stato », che aveva i suoi rappresentanti negli Uffici e nelle Corti di Giustizia. Le industrie ebbero sviluppo quando fu restituita una relativa tranquillità dal « provvista Alfonso » e la protezione che quel sovrano ed il figlio accordavano al commercio « fecondò i non dissecati germi un tempo seminati dai mercanti di Amalfi, Brindisi e Gaeta »; fiorirono le arti meccaniche, per il riordinamento delle Corporazioni, agevolato da norme savie e opportune.

Alfonso, proteggendo industriose popolazioni e favorendo i minori feudatari, reprimeva la baldanza dei grandi e rinvigoriva il potere regio: se vogliamo anche altrove lo sguardo, seguiamo lo sviluppo di una simile politica, con l'istituzione, sebbene iniziale, di una milizia regolare e la favorita ascesa di una classe media, fedele al sovrano, almeno non ne lede gli interessi.

Con le leggi del 1461 e 1473, Ferdinando regolava i tributi che il popolo versava all'elero e ai baroni, ordinando si esigessero secondo le antiche Costituzioni — evidentemente si deplovarono abusi — e vietando a feudatari laici ed ecclesiastici di imporre ad arbitrio tasse, collette e prestazioni in generi e in moneta.

(continua)

Le poltrone girevoli della bottega sono tutte occupate; le steariche ardono sulle mensole; io scrivo, seduto comodamente, l'asciugatutto intorno al collo ed una gamba sull'altra; il Principale Vito, Salvatore, e due e tre

L'angolo della poesia

Senza meta

È na serata 'e viero,
Pe mmezz'a na stralone
sotto e ncoppa me portano 'e penziera
M'allcordo quanno da guagnone
nce pazziano a corre. Pare aere.
'Nciole me 'ncanta nu ricamo 'e stelle
ca mo dñl' 'o niro 'e stu tenzulo
luceno e tremmono, po' all'infrasalto
se stulen, se stulen.
Cade na logia ncoppa 'stu stralone,
se cunnulea 'nzin'a tucca lera;
l'azza 'o viento 'a dñl' 'o pulverone
fin'addò se fida 'e sciuscià
ches't'aria 'e viero.
Io - comm' 'a foglia -
leggio, mmezz' 'e viente
'e na tempesta 'e viero.

Ideale

St'uocchie tolle nire!
Brillano 'e na fiamma
ca me noca 'o pietto,
luceno 'e na luce accussi viva
ca nun saccio
si è malizia o sanità.
Pe mme si bella, ma nun l'aggio amata;
pe chesto 'e notte 'a capa me sbarea
e spiso
me trovo a penzà a n'ata.
N'ala, cu sti stesse uocchie nire,
cu sti stessa faccella avvullata;
ma cu sti core, no,
cu sti'anema malata.

IL PIU' E IL MENO

AUTUNNO

Sabato 7 ottobre, sera. Mi trovo nella bottega del mio barbiere, seduto in una di quelle poltrone girevoli che usano in tutte le barbierie moderne, e scrivo al lume di una mezza stearica posta sulla mensola di cristallo che sta tra specchio e specchio, alle mie spalle. Fuori, la pioggia batte con rabbia sulle strade, i tetti, gli alberi, le macchine, i pochi ombrelli coraggiosi.

Il padrone della bottega, che i suoi lavoranti e parecchi clienti chiamano Principale, è un uomo di mezza età e di giusta statuta, dal viso tondo e pieno di sangue, un bell'uomo, il quale, oltre che fare il barbiere, compra e vende motociclette usate e si ferma volentieri, con chiunque, a parlare di donne. Insieme con lui lavorano nella bottega: Vito, un uomo di circa 35 anni, silenzioso e paziente, dai lineamenti aspri, caprigni; Antonio, un giovane piccolino e biondicio, che da poco tempo ha finito il servizio militare ed è un vero presuntuoso; Salvatore, non ancora ventenne, brutto e mingherlino, le guance pallide e lo sguardo trasognato. Il garzone di bottega — un ragazzo, Mimino — è uno di quelli, ai quali tu dici di fare una cosa e loro ne fanno un'altra.

Le poltrone girevoli della bottega sono tutte occupate; le steariche ardono sulle mensole; io scrivo, seduto comodamente, l'asciugatutto intorno al collo ed una gamba sull'altra; il Principale Vito, Salvatore, e due e tre

altri clienti, più il garzone, Mimino, stanno pigiati contro la porta a vetri, e guardano fuori in strada. Al vag lume delle steariche, Antonio insaponata la barba di un tizio dai capelli rossi.

Poco prima che mancasse per l'ultima volta la luce elettrica e cominciasse a piovere a quel modo; quando già Vito mi aveva circondato il collo con il roseo asciugatutto e me ne aveva ficcato uno dei margini nel colletto della camicia, il Principale ha fatto al tocco con due clienti, quelli che ora, insieme con lui, guardano fuori, attraverso i vetri. Si sono giocati tre caffè, e tutti ridevano: anche Vito, che li guardava nello specchio, col pettine tra i miei capelli e le forbici a mezza aria. Intanto, fuori, lampeggiava.

Improvvisamente, mentre il Principale e quegli altri si litigavano i caffè appena giunti dal bar, è mancata la luce. « Comincia, sta scostumata! », ha esclamato Antonio, che deve sempre dire la sua su tutto. I lampi si sono fatti più frequenti, accavallandosi come le onde di un mare agitato, abbagliando persone e cose. Poi la luce è ritornata. Ha detto Salvatore, al quale piace conversare coi clienti, al vecchietto che stava rasando: « Visto, don Silverio? Che lampi! Si ha paura, è vero, quando scoppiano i lampi? ». « E' come dici tu », gli ha risposto il vecchietto attraverso il rasoio. Presso la porta, il Principale parlava di donne. Diceva che è molto bello, quando fa freddo, avere una donna accanto.

Infine siamo rimasti di nuovo al buio e chissà per quant'altro tempo ci rimarremo. Con molta diligenza, senza combinare guai, Mimino ha fatto ardere le steariche sulle mensole. Intanto, il breve tratto di corsa che ho davanti agli occhi e tutto il viale che porta alla Stazione si accendevano e si spegnevano sotto i lampi: le persone e le cose apparivano e sparivano come per un gioco di prestigio; meglio, come in una stanza in cui qualcuno (forse un ragazzo che non può dormire) si trattalli con l'interruttore della corrente elettrica.

Quasi senza che ce ne accorgessimo, prima leggera, poi più pesante, infine rabbiosa, ecco la pioggia: pioggia sulle piccole utilitarie che scivolano dolcemente verso il centro, e, lucide come sono, i fari che illuminano i fili d'acqua, sembrano delle chiocciola con occhi di gatto; pioggia sulle poche persone che passano correndo davanti alla porta a vetri della bottega, (sulla cui soglia si è fermata, ma solo per un momento, una giovane e bella donna indispettita, tutta tremante nelle sue camice di carta velina rossa: e nel mio petto

il sangue è scattato come una tagliuola, serrandomi il cuore); pioggia sui grossi platani, schierati come soldati lungo il viale della Stazione.

Il Principale e gli altri stanno ancora pigiati contro la porta, e guardano in strada, dove, come sembra, una vespa è caduta dal cavalletto e ora giace scomposta sul marciapiede. Poi lui e Vito vengono verso di me. Dice il Principale a Vito: « Con questa pioggia, chissà se cadranno gli uccelli dagli alberi ». « Come no — , gli risponde Vito: — non vi ricordate l'altro anno, quando quell'uomo fermò la macchina sotto i platani e acchiappava i passeri caduti e li buttava dentro? Non ricordate quanti ne prese? ». « Sì, mi ricordo — , dice il Principale — . C'ero anch'io: anch'io lo vidi ».

« I passeri, Vito? Voi dite che, adesso, cadono i passeri? — si volge a domandare Salvatore. « Ma certo — , risponde pazientemente Vito, — ma certo. Devono cadere per forza. Non senti che pioggia? ». Cominciando ad insaponare l'uomo che occupa la poltrona accanto alla mia, Salvatore ci pensa un po' su. Poi domanda al Principale: « Che dite, Principale? Adesso ci vado un momento: ne acchiappa tre o quattro e torno. Eh, ci vado? ». « Sì, ma fa presto — , gli risponde quello, convinto. — Però ne voglio uno anch'io ».

Ma Salvatore ormai non lo ascolta più. Abbandona quel tale che stava insaponando, si butta un impermeabile sulle spalle e corre verso la porta. « Sciacquo — , gli grida dietro Antonio che, con quella pioggia, non si scomoderebbe neanche per tutto l'oro del mondo; — sciacquo, sono le foglie che cadono, non gli uccelli! Non ci andare, ti bagnarai tutto! ».

Salvatore apre la porta: fuori, la pioggia batte con rabbia sulle strade, i tetti, gli alberi, le macchine, i pochi ombrelli coraggiosi; i lampi si accavallano come le onde di un mare agitato. Ma il giovane, che ama i passeri, che vuole tre o quattro passeri a tutti i costi, non ha paura di niente: si aggiusta l'impermeabile sul capo ed esce sotto la pioggia, saltellando - svolazzando quasi - come un uccello.

Intanto la porta a vetri gli viene rinchiuduta dietro le spalle, e tutti quanti riprendono a guardare in strada, ridendo di Salvatore, dicendo: « E' pazzo, quello è pazzo! ».

Piuttosto dal vento, una foglia di platano si pigia per un attimo contro un vetro, aperta come una mano che saluta, poi fa una giravolta e scompare. È autunno.

Felice Scermino

Tomaso

CRONACA

Affettuoso saluto al Prefetto Mondio

Venerdì 6 ottobre il nostro Sindaco, Prof. Eugenio Abbri, insieme con l'Amministrazione Comunale ha ricevuto, nel Salone d'onore del Palazzo di Città, S. E. il Prefetto di Salerno, dott. Umberto Mondio, che lascia la nostra Provincia per la nuova sede di Parma. Il dott. Mondio era accompagnato dalla gentile consorte, donna Iris, e dal suo Capo di Gabinetto, dott. Trapani. Erano presenti all'affettuosa cerimonia di saluto: il nostro Vescovo, S. E. Mons. Vozzi; numerose autorità cittadine; rappresentanti di Associazioni, di Istituti di istruzione, di Ordini e Istituti Religiosi. Il nostro Sindaco ha tenuto un breve discorso, nel quale, dopo aver posto in rilievo i meriti acquisiti dal dott. Mondio in sette anni di brillante attività, lo ha ringraziato per quanto ha fatto per il nostro Comune. Infine gli ha offerto una medaglia d'oro in ricordo della nostra città.

50 anni di Azione Cattolica.

Domenica 1° Ottobre, nel salone dell'asilo «S. Giovanni», si è svolto la celebrazione del Cinquantesimo di Fondazione dell'Associazione di Azione Cattolica «S. Francesco d'Assisi». La manifestazione ha avuto inizio alle ore 9 con la S. Messa celebrata da S.E. Mons. Alfredo Vozzi e con un De Profundis per i soci caduti in guerra. Alle ore 16,30 nel suddetto salone si è avuta la solenne commemorazione, durante la quale hanno preso la parola, in ordine di tempo: il Revmo Can. D. Felice Bisogno, il presidente in carica dell'Associazione, univ. Giuseppe Muoio, il dott. Ignazio Castillo in rappresentanza degli ex soci e S.E. Mons. Alfredo Vozzi, il quale tra l'altro ha dato lettura di un telegramma formulato da S. S. Giovanni XXIII. La manifestazione si è poi conclusa con la benedizione dei nuovi locali.

Ai dirigenti tutti e agli organizzatori, tra i quali l'infatigabile Nicolino Bisogno e l'assistente Don Antonio Filoselli, vada un meritato plauso per la ottima riuscita della celebrazione.

Al Club Universitario

Consiglio direttivo nuovo, vita nuova! Ciò è quanto si sussurra nell'ambiente del Circolo Universitario Cavese. I fatti sembrano confermare le voci. Infatti il sodalizio sembra rinato, da quando nuove mani hanno preso le redini della direzione. Le attività sociali, intersociali e mondane hanno preso, speriamo senza soluzione di continuità, il loro ciclo.

Proprio in questi giorni è in corso un torneo intersociale di tennis da tavolo.

Le attività future sono, per il momento: un torneo sociale di bocce, un ballo domenica 22 con il «quartetto Greco» e un ciclo di conferenze sul tipo di Tribuna Politica sui maggiori problemi mondiali. «Era ora!», dicono i maligni, e a noi non resta che augurare ai dirigenti un buon proseguimento delle attività intraprese.

P. S. - Poco prima di andare in macchina, ci è pervenuta questa ultima notizia: il torneo intersociale di tennis da tavolo è terminato; vincitori sono risultati, per il singolo: 1) Rino Canfora, 2) Elio Pellegrino, 3) Giovanni Pellegrino; e per il doppio: 1) Rino Canfora e Rosario Lambiase, 2) Giovanni Greco e Luciano Sorrentino. Ai vincitori verranno consegnati ricchi premi nella serata danzante di domenica 22 c.m.

Botta e risposta

Gentile redazione, il grande economista inglese J.M. Keynes, nella sua «Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta», afferma che sarebbe desiderabile far scavare buche e poi

riempirle, pur di offrire lavoro ai disoccupati.

Naturalmente il Keynes non intendeva risolvere in questo modo il problema dell'occupazione; la sua affermazione era dattata da uno spirito di ribellione contro le vecchie teorie economiche, e non va quindi presa alla lettera. Ma a ciò l'Amministrazione di Cava non ha fatto proprio caso e continua a risolvere i suoi problemi d'oc-

cupazione facendo scassare ripetutamente la piazza G Nicotera. Staranno mettendo in pratica la paradossale teoria del Keynes?

A. A.

Caro amico, abbiamo interpellato l'Autorità Competente: nella Piazza G. Nicotera lavorano degli operai specializzati i quali stanno completando i lavori secondo il progetto a suo tempo approvato.

LUCE IN VIA SALA

La lampadina che indica ai bovini e suiini dove è il Matto, da molte sere è in agonia. Il suo splendore perde watt ogni sera ed essendo la sua forza non di migliaia di watt, fra non molto via Sala rimarrà completamente al buio.

Povero rione Pellegrino, sotto gli auspici di non so quante promesse, umiliato a servirsi dell'illuminazione delle bestie, e, fra non molto, costretto ad approvvigionarsi di pile tascabili per rincasare la sera!

Un ritorno all'oscuramento del '43 oppure un ritorno alla trascuratezza delle zone rurali? E dire (come abbiam appreso) che il nostro Borgo, a non tarda scadenza, sarà dotato di una sfogliante illuminazione del costo di parecchi milioni. Sicché: il papà si farà lo smoking, e i figli desidereranno un tozzo di pane!

Povero rione Pellegrino, sotto gli auspici di non so quante promesse, umiliato a servirsi dell'illuminazione delle bestie, e, fra non molto,

Stasera leggo:

Dopo "Cortile a Cleopatra", un romanzo che nell'immediato anteguerra fu lodato da Emilio Cecchi e rivelò una scrittrice, ecco un nuovo libro di Fausto Cialento.

"Ballata levantina", un ampio affresco romanesco di quasi cinquecento pagine, è opera di grande respiro, in cui è rappresentata, e giudicata, un'intera società: quella dell'emigrazione italiana in Egitto fra le due guerre. Nonostante l'impegno

'storico' il romanzo è tuttavia scritto in una prosa delicatezza, estremamente raffinata, capace di scandalizzare nel profondo l'anima di alcuni indimenticabili personaggi femminili, così come di restituirci in tutta la sua esotica bellezza l'incredibile paesaggio del basso Nilo.

Il libro è in vendita presso la 'Libreria Rondinella', e costa 1800 lire.

ELETRODOMESTICI

GIORDANO

GAS - LAMPADARI - TELEVISORI

CAVA DEI TIRRENI

DI FRONTE AL MUNICIPIO - TELEF. 41106
VIA FILANGIERI - TELEF. 41670

PREZZI IMBATTIBILI

OTTICA MODERNA E. DI MAURO

CASA FONDATA NEL 1862

vasto assortimento di montature e lenti

delle migliori marche nazionali ed estere

CORSO ITALIA N. 199 - TELEFONO 41.628

SIPORT

E' ovvio che due sole giornate non possono dirci quale sia il valore di una compagnie ne tantomeno farci prevedere quale ruolo la Cavese potrà svolgere in questo duro campionato «Dilettanti»: ma è pur vero che esse possono offrire ad un attento osservatore vari appunti e spunti. Due partite ed un solo punto: questo il bilancio «matematico» degli aquilotti.

L'inizio quindi non è stato né brillante né positivo, i «molossi» di Nocera, nel tradizionale derby, hanno fatto due punti che (vedi traversa colpita da Mauro) giustizia sportiva, avrebbe voluto divisi uno per parte. Ma anche se questo fosse avvenuto, non avrebbe certo cancellato della mente degli sportivi il ricordo di una partita in cui di gioco si è visto ben poco. Soprattutto l'attacco non riusciva ad esprimere un gioco tale da minacciare seriamente la rete avversaria; e molti si domandavano come mai avessero lasciato fuori un elemento come Marzio, giocatore lunatico e che gioca a sprezz, ma dotato di un bagaglio tecnico superiore a quello di molti compagni di linea.

Domenica scorsa, invece, la Cavese, «rivedute e correte», è andata a cogliere il primo punto in trasferta, sul campo del Gelbison Vallo; noi non siamo stati presenti all'incontro ma i fatti e le cronache parlano a favore di un attacco abbastanza penetrante. Evidentemente l'innesco di Marzio e De Pino, oltre all'avanzamento della mediana, è riuscito a dare tono e vigore ad un attacco che alla sua prima uscita era apparso privo di penetratilità e mordente. Riuscito sembra anche l'esperimento Della Rocca alla sinistra; il biondo attaccante ha infatti messo a segno una doppietta: meglio di così... Una schiarita, quindi, questo

pareggio, che vale a rialzare il morale un po' depresso di giocatori e tifosi.

Domani intanto un'altra trasferta più impegnativa attende gli Aquilotti: quella dell'ostico campo di Pagani.

A. Lamberti

Mostra VARDARO

Dopo un così lungo periodo di oscurità artistica, ecco finalmente a Cava uno spruzzo di luce abbagliante scaturire dalle opere che Edoardo Vardaro, dopo otto anni di studi, ha presentato nei saloni del Tennis Club. Il maestro ha esposto solo dei disegni, ma i suoi bianconeri rivelano qualcosa di nuovo, di vibrante, nonostante la loro staticità: anzi è proprio in questa vibrante staticità che bisogna ricercare la sua nuova tendenza. Davanti ai cartoncini di Vardaro si resta perplesso e rapiti, perché essi sprigionano da chissà quali misteriose profondità un ipnotismo che ci imprigiona, ci ingabbia al loro cospetto, e ci costringe a profonde riflessioni.

Sono essi, infine, che ci convincono che Vardaro ha scritto la prima sillaba del suo nome nel grande, piccolo libro dell'arte.

OROLOGIO SVIZZERO

Loengrin

WATCH EXTRA

l'orologio di alta qualità richiesto e consigliato dagli intenditori

concessionario:

Michele Adinolfi

SISTEMISTI al

BAR SPORTIVO

Piazza Roma, 6 - tel. 41240

qualsiasi sistema TOTIP e Totocalcio già compilato

"BRITSCAR,,

l'orologio degli sportivi

BARBA OSCAR

PIAZZA DUOMO

CAVA DEI TIRRENI

Collaboratori:

Aldo Amabile, Bruno Cesaro, Andrea Cotugno, Franco Carratù, Marcello Del Vecchio, Filippo Giordano, Giovanni Battista Guida, Alfredo Lamberti, Mario Pagano, Vincenzo Pellegrino, Bruno R. De Luca, Felice Scermino, Giacchino Senatore, Gino Sorrentino.

Direttore responsabile:
Mario Di Mauro

Redattori:
Tommaso Avagliano
Gianini Formisano

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno, n. 180

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 14 Ottobre 1961

ENALOTTO

Bari	86 33 37 19 6	2
Cagliari	12 80 51 29 42	1
Firenze	79 23 69 16 31	2
Genova	87-18 14 80 33	2
Milano	11 4 12 30 86	1
Napoli	84 57 25 67 56	2
Palermo	56 31 42 1 14	X
Roma	62 12 58 73 23	2
Torino	63 3 70 66 82	2
Venezia	16 55 40 47 74	1
		X
		1